

Crucifixion di Xavier Gens

Crucifixion – Il male è stato invocato

di Xavier Gens (Usa, Regno Unito, Romania 2017)

Durata: 90' – Genere: Horror, Thriller

Bucarest 2004, padre Dumitru insieme ad altre suore finiscono in carcere per aver causato la morte di suor Adelina a seguito di un violento esorcismo. La possessione demoniaca della suora non è risultata credibile in quanto lei soffriva di alcune patologie. Nicole, una giovane giornalista americana incuriosita dalla faccenda, parte alla volta della Romania per indagare sul caso e scrivere un articolo. Una volta arrivata a destinazione comincia (con ovvie difficoltà) il giro di domande con il vescovo, il fratello di suor Adelina e perfino padre Dumitru in carcere. Nicole fa anche conoscenza del giovane padre Anton con cui instaura un buon rapporto di amicizia, il quale le fornisce informazioni preziose per la sua indagine, ma soprattutto curiosità sulla possessione demoniaca. Nicole si troverà coinvolta in un vortice di eventi che la porterà ad affrontare il demonio e l'unica arma a sua disposizione sarà la fede che ha perso nel momento in cui vide morire sua madre...

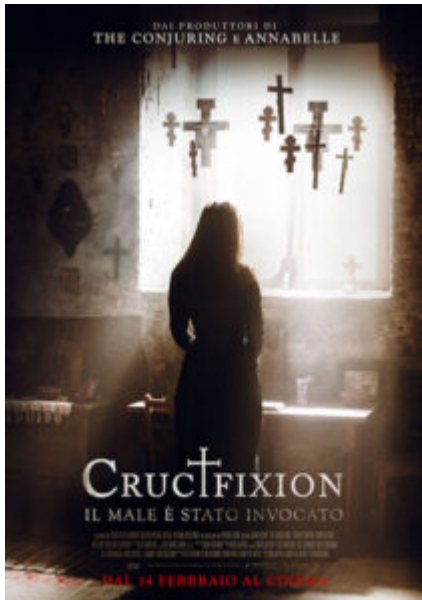
Film del 2017, diretto dal regista francese **Xavier Gens** (*Frontiers: Ai confini dell'Inferno*), ed ennesimo movie sul sottogenere possessioni e riferito a fatti realmente accaduti. Da un po' di anni a questa parte ne sono usciti a valanga di film così, e ogni volta si parte sempre un po' prevenuti, complice anche il fatto che molti di essi vengono accostati a *L'Esorcista* (ancora oggi imbattuto). Per coinvolgere al meglio lo spettatore mettendolo a proprio agio, più che con gli jumpscare (molto prevedibili) si gioca sull'ambientazione,

fatta di lunghe distese di campagna e piccoli villaggi, e sul mondo ecclesiastico romeno con i loro usi e costumi. La sceneggiatura non è troppo impegnativa, mentre la trama presenta degli intrighi interessanti che contribuiscono a rendere molto credibili i fatti che si susseguono minuto dopo minuto. Non manca un piccolo e leggero momento di perversione come in tutti i film sulle possessioni demoniache. Non aspettatevi momenti gore (rispetto al *Frontiers* citato poc'anzi e appartenente a sottogenere diverso) ma accettabili effetti speciali durante gli esorcismi e durante i fenomeni paranormali.

Buona la recitazione, nonostante il cast sia composto da attori non molto noti ma ben calati nei loro personaggi. Un film come molti altri del suo genere, si lascia guardare senza offrire nulla di nuovo e senza lasciare qualche particolare ricordo. Un'occhiata comunque la merita. Gli appassionati del sottogenere invece non se lo lascino sfuggire.

Recensione selezionata su Horror GHOST, iscriviti gratuitamente al gruppo:

<https://www.facebook.com/groups/horrorclubghost/>



Il signore delle furie danzanti di Luigi De Pascalis

Come si viveva a Roma verso la fine del IV secolo d.C., nel caos sociale e politico determinato dalla decadenza dell'Impero Romano e dall'affermazione del Cristianesimo, quando gli antichi dèi perdevano rapidamente importanza e gli imperatori, sempre più deboli e ininfluenti, finivano spesso per morte violenta? Il degrado sociale colpiva soprattutto le fasce basse della popolazione, che vivevano in un contesto di miseria incipiente e violenza sempre più accentuate, ed è proprio in questo scenario che **Luigi De Pascalis** colloca il romanzo *Il signore delle furie danzanti*, edito nuovamente da...

Leggi l'articolo completo sul Portale ClubGHoST, clicca qui...



IL SIGNORE
DELLE FURIE DANZANTI
LUIGI DE PASCALIS

ROMANZO



Incubi grotteschi di esiliati sognatori di Antonio Pilato

La letteratura horror e weird italiana ultimamente sta dimostrando di essere viva e vitale. Di recente ho molto apprezzato *Epistassi* di **Stefano Cucinotta**. Ora è la volta di un libro di racconti di **Antonio Pilato**, un altro esordiente (ha trent'anni ed è di Ravenna) che, tuttavia, dimostra di avere qualcosa da dire. Come molti si è appassionato molto presto alla narrativa dell'orrore divorando **Stephen King, Poe, Lovecraft, Clark Ashton Smith e Chambers**. Ma, di recente, è stato anche molto influenzato dalla prosa barocca di...

Leggi l'articolo completo sul Portale ClubGHoST, clicca qui...

Antonio Pilato

Incubi grotteschi di esiliati sognatori

Racconti



XLIX dei Crawling Chaos

**Full-length, Time To Kill Records
(2020)**

Tornano i nostrani death metallers **Crawling Chaos**, dando così un degno successore al loro primo album uscito nel 2013 intitolato "Repellent Gastronomy". Questo nuovo "XLIX" esce per *Time To Kill Records* e vede una band che ha fatto notevoli progressi e ha ampliato ancora di più i propri orizzonti musicali. Di base non hanno stravolto la loro proposta, ma in questo album la band sembra aver raggiunto finalmente una quadra tra tutte le influenze che confluiscano nella loro proposta. La principale fra queste è il death metal brutale, e ci sono molti rimandi a band come *Immolation*, *Cannibal Corpse* e *Morbid Angel*, ma il tutto ha diversi spunti melodici che attingono talvolta dal death metal melodico, soprattutto per quel che riguarda le frequenti decelerazioni che rimandano a

qualcosa di più ragionato e, appunto, melodico.

Tutte e sette le tracce di questo album sono convincenti, hanno una dinamicità e una freschezza che non sempre è facile ascoltare nel death metal. La band passa con disinvoltura tra parti in blast beat e riff urticanti, ad altre in cui costruisce degli affreschi di classe e dove la perizia tecnica viene a galla. Ne consegue che il prodotto in questione non stanca e offre continuamente spunti per non annoiarsi. Dicevo del fatto che tutti i pezzi sono convincenti, ma dovessi scegliere delle tracce più rappresentative del disco, citerei sicuramente "The Prince Is Here", "Block And A Bloody Knife" e "49th, Or The Law Of Desperation", "Ishnigarrab, Or The Awful Offspring Of The Goat".

Tutti brani che mettono in mostra i vari volti della band e la sua capacità di destreggiarsi in un death metal che non appare mai scontato, ma al contrario molto ricco sul piano compositivo e anche molto carico di atmosfera morbosa, e addirittura in molti casi abbiamo delle incursioni di malinconia che si inseriscono molto bene nel tessuto sonoro dell'album.

Un disco davvero sorprendente, questo "XLIX", che potrebbe soddisfare i palati degli amanti del death metal, ma che per le sue numerose qualità, potrebbe soddisfare anche altri tipi di ascoltatori. Un altro grande colpo messo a segno dalla nostra "Italia metal". Oramai è chiaro, non siamo secondi a nessuno da molti anni, e i nostri prodotti appaiono spesso, come è anche nel caso dei **Crawling Chaos**, anche ricchi di personalità, oltre che di tecnica.

Tracklist:

1. My Golden Age
2. The Prince Is Here
3. Block and a Bloody Knife
4. 49th, or the Law of Desperation
5. Ishnigarrab, or the Awful Offspring of the Goat
6. Covered in Debris
7. Doom of Babylonia

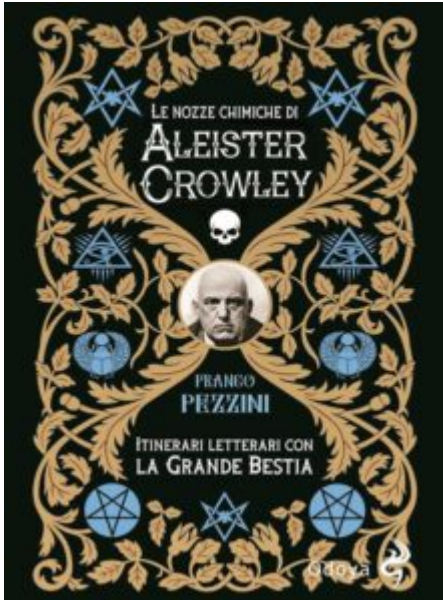


Le nozze chimiche di Aleister Crowley

Aleister Crowley è un personaggio tra i più conosciuti del '900. Controverso, dannato, condannato in alcuni casi – dal Duce, che lo costrinse ad andar via dall'Italia, da quella Cefalù dove aveva fondato l'Abbazia di Thelema, cucendogli addosso l'infamia di *persona non gradita* – è ormai identificato in modo eterno dall'aggettivo di *uomo più malvagio del mondo*. La sua attitudine maggiore era la notevole

capacità di studio e pratica dell'occultismo, tanto da farlo diventare...

Leggi l'articolo completo sul Portale ClubGHoST, clicca qui...



Delirio (Killing Spree), di Tim Ritter

Delirio (Killing Spree), di Tim Ritter (Usa / 1987) Durata: 88' Genere: Horror, Slasher

Tom è un marito molto geloso e possessivo nei confronti della sua seconda moglie Leeza, a causa di un matrimonio fallito alle spalle per via dei continui tradimenti della sua ex. Leeza non può neanche permettersi di scambiare due risate con il miglior amico di Tom che quest'ultimo sente puzza di

tradimento in arrivo, il che gli causa molti incubi durante la notte. Un giorno Tom trova un diario segreto di Leeza nel quale lei scriveva tutte le sue avventure avute con il tecnico della tv, l'elettricista, il postino il giardinere e con il miglior amico di Tom. Una rabbia furiosa comincerà a crescere in Tom ogni volta che legge una di quelle storie, inventando stratagemmi per attirare gli amanti di Leeza a casa sua per poi trucidarli nei peggiori modi possibili. Ma alla fine scoprirà che non è come lui immaginava e dovrà fare i conti con i sensi di colpa.

Trash a basso costo del 1987 diretto da **Tim Ritter**, distribuito in Italia in VHS con il titolo di *Delirio* ma poi ridistribuito in dvd con il titolo originale *Killing Spree* nel 2020 dalla Home Movies per la collana Spasmo Video, per la felicità dei nostalgici e dei fan del trash. Il film ha una sceneggiatura abbastanza semplice con momenti prevedibili, attori di scarsa qualità con dialoghi sciocchi ma la priorità del film non è certo quella di vincere l'Oscar ma di intrattenere lo spettatore con quintalate di sangue e con gustose scene di splatter casalingo. E ci riesce bene in questo intento complice anche la bravura dell'attore (l'unico decente del film) **Abestos Felt** nel ruolo di Tom (attore che ha partecipato ad altre pellicole dirette da Ritter) che con il suo sgranare gli occhi e la sua folta chioma e barba rossa riesce a trasmettere allo spettatore lo status di rabbia. La fotografia ovviamente è di bassa qualità con l'aggiunta di fastidiosi fasci di luce fucsia che illuminano la stanza ogni volta che Tom legge una nuova storia erotica dal diario di Leeza, ma tale luce è parte integrante del crescere della rabbia interiore di Tom contribuendo all'atmosfera del momento.

In sostanza, come ogni trash che si rispetti, imperfezioni a valanga ma che gli hanno conferito l'aggettivo di "cult del

genere", molto nostalgico e rivisto oggi (grazie alla Home Movies, ci tengo a risottolineare) può tranquillamente dire ancora la sua camminando a testa alta e impettito senza invidiare nulla agli altri. Da rispolverare e recuperare!



Asa Nisi Masa il nuovo album dei Manoluc

I Manoluc sono una band proveniente dal nord Italia e questo **Asa Nisi Masa** è stato rilasciato pochi giorni fa, ovvero il 20 Marzo 2021. Si tratta della loro seconda fatica discografica ed esce dopo il debutto del 2016 intitolato **Carcosa**. Entrambi gli album escono come autoproduzioni, ma questa volta la band si è affidata a Broken Bones Records & Promotion per promuovere questo nuovo album, scelta che...



Leggi l'articolo completo sul Portale ClubGHoST, clicca qui...

Il colore venuto dallo spazio, di Richard Stanley

Il colore venuto dallo spazio (Color Out of Space) di Richard Stanley (USA/2019)

Durata: 111' Genere: Orrore, Fantascienza

Visualizzare cinematograficamente gli incubi inimmaginabili di **Howard P. Lovecraft** è impresa ardua da sempre. Tanto è vero che quasi tutte le produzioni che in passato ci hanno provato, si sono tenute a distanza di sicurezza dalle allucinate vicende narrate dallo scrittore di Providence, preferendo soltanto ispirarvisi. Nella maggior parte dei casi, insomma, i film realizzati da Lovecraft risultano "liberamente tratti". Il regista sudafricano **Richard Stanley** ha invece deciso di

sfidare l'impossibile restando fedele alla storia originale, già di per sé complicata da rendere nella sua interezza, anche per via della struttura, basata sul racconto di un racconto. Attraverso i due elementi fondamentali che fanno della novella di **Lovecraft** un capolavoro della narrativa fantastica, **Stanley** imbastisce il film. Innanzitutto il colore del titolo, ovviamente, *"un colore che non apparteneva al nostro mondo"*, come lo descrive **Lovecraft**, e che quindi in pratica va al di là di ogni concezione umana nonché, di conseguenza, registica. Stanley lo rende utilizzando varie tinte: blu, rosso, viola e soprattutto un fucsia psichedelico, che esplose in un bianco accecante. Dopodiché, più ancora che in Lovecraft, la dissoluzione (letterale) del nucleo familiare diviene colonna portante della sceneggiatura ed emblema di una concezione alquanto pessimistica dei rapporti umani, persino di quelli parentali. Esempio in questo senso l'effetto che *"l'immondo"* colore alieno sortisce sulla madre e il figlio più piccolo. Per il resto il film procede di pari passo con le invenzioni presenti nel racconto: mutazioni animali e vegetali, odori nauseabondi, l'acqua contaminata, i grandi alberi che circondano l'abitazione della famiglia Gardner (con le cui fronde inizia il film), la costruzione del bacino idrico destinato a sommergere la vallata di Arkham, la pazzia che piano piano colpisce i Gardner. Il regista aggiunge però qualche particolare non banale, come la malattia della madre, soltanto accennata, la figlia maggiore Lavinia (nel racconto è un maschio) che pratica rituali magici, la connessione internet (essendo l'azione spostata ai nostri giorni) che non funziona. Notazione finale: *Il colore venuto dallo spazio* può indubbiamente ricordare vari capolavori del cinema horror (da *Shining* a *La cosa*, da *Amityville Horror* a *Poltergeist – Démoniache presenze*), ma è quasi naturale che sia così, poiché dietro gran parte dei film fantastici si nasconde un'idea narrativa o un'immagine di derivazione lovecraftiana.

